



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SPECIALE
N. 143
15 Dicembre
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

L'ORDINE DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO

Una sintesi storica

15 Dicembre 1573: Emanuele Filiberto di Savoia, brillante e coraggioso uomo d'arme, statista valente e determinato e riedificatore dei domini della Dinastia, fonda, meno di un anno dopo la bolla pontificia "Pro Commissa Nobis" del 13 novembre 1572 di Papa Gregorio XIII, l'Ospedale Maggiore Mauriziano, al fine di permettere ai Cavalieri d'attendere, secondo le finalità dell'Ordine, alla cura dei malati più bisognosi. Tricolore ricorda oggi questa data importante offrendo ai suoi lettori un interessante studio storico, sintesi preziosa delle più interessanti vicende dell'Ordine.

Come ogni altro Ordine cavalleresco, anche quello dedicato ai Santi Maurizio e Lazzaro gode di vita propria, così come accade per gli Ordini religiosi.

Il valore morale ed il prestigio di questa comunità dipendono soprattutto dalla sua storia; la quale è la risultante delle virtù e, spesso, dell'autentico eroismo spirituale e morale di tutti quegli insigniti che, nonostante le difficoltà contingenti, nel corso dei secoli hanno saputo vivere la loro appartenenza all'Ordine con radicalità, coerenza, integrità e generosità.

Antonio Grondona

L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è nato dall'unione di due Ordini Monastico-Cavallereschi, intitolati a due Santi: S. Maurizio e S. Lazzaro. Le origini e la storia di queste due Sacre Milizie sono origini e storie distinte e separate, ma nel 1572 vengono riunite e, di fatto, formano una nuova Sacra Religione e Ordine Militare intitolata ai SS Maurizio e Lazzaro.

Vediamo brevemente le origini e la storia dei due Ordini Religiosi Militari.

L'Ordine di S. Maurizio

Maurizio è il comandante della Legione Tebea, distrutta dall'Imperatore Diocleziano nell'anno 287, nella stretta pianura di Agauno e di Ternade, perché composta da Cristiani; la Sacra Milizia viene a lui intitolata



Il Capitolo Generale dell'Ordine di S. Maurizio del 1453 ritratto dal Mantegna



Foggia attuale dell'insegna di Commendatore (foto Tricolore)

visto che il Martire è invocato anche come Patrono e protettore dei militari.

S. Maurizio ha sempre goduto in Savoia, ed anche in Borgogna, di un "culto speciale" ed è radicato nelle vicende dei territori Sabaudi; fin dal 1200, per esempio, i Savoia hanno coniato le monete in S. Maurizio d'Agauno conosciute come "monete mauriziane"; ed ancora si deve ricordare che Amedeo VI, detto il Conte Verde, ha usato come insegna di guerra, ma anche di devozione, un vessillo con l'effigie del Santo. Amedeo VIII (n. 1383 - m. 1451), detto il Pacifico, eminente figura nella storia Sabauda primo duca di Savoia, nel 1434 (16 ottobre) dopo quarantadue anni di travagliato governo si ritira con sei fedeli suoi consiglieri e generali, pri-

ma a Pierre Châtel e poi a Thonnon nel monastero di Ripaglia, lasciando il potere al figlio Ludovico. I sei "cavalieri" che seguono il duca nel monastero di Ripaglia sono: Arrigo di Colombier, signore di Vouflans nel paese di Vaud; Claudio di Suix, signore di Rivoire nella Bresse; Lamberto Oddinet, presidente del Consiglio di Chambery; Francesco di Bussy, signore di Evya nel Bugey; Amedeo di Champion; Luigi sire di Cheveles.

Ai sei "Cavalieri" si aggiungono: il cappellano Pietro Rejnaud, i quattro scudieri del duca: Giorgio di Valperga, Giorgio di Varax, Francesco di Menthon, Roletto Candia; gli scudieri dei sei "Cavalieri" i valletti, i famigli e otto guardie che vigilano sulla sicurezza di tutti.



Amedeo VIII, I Duca di Savoia

Questo il nucleo originario dei "Cavalieri romiti" che hanno dato vita ad uno degli Ordini più ambiti in Italia e fuori intitolato a S. Maurizio, patrono della Casa Sabauda.

Il principale fine che l'istituita "Militia Sancti Mauriti" si propone consiste nel: *"servire Dio nella vita regolare e claustrale, nel rinunciare al fasto mondano"* senza trascurare quello di *"aiutare lo Stato con il consiglio, nelle difficoltà politiche"*. Si deve ricordare che il Duca Amedeo VIII ha scelto con cura il suo romitaggio anzi, alcune fonti sostengono che se lo fosse preparato fin dagli inizi del 1400 quando ha fatto costruire in Ripaglia una Chiesa, in onore di S. Maurizio, ed un Convento affidandoli ai Canonici di Agauno.

In seguito edifica sei torri, tra loro collegate quali residenze dei sei "Cavalieri" che assistono il duca, ed una settima, la più importante racchiusa tra le altre, è destinata a residenza di Amedeo VIII ed a luogo d'incontro e di riunione. Questo complesso di costruzioni è racchiuso da una cinta muraria con fossato per la difesa da eventuali attacchi provenienti dal lago Lemano o di Ginevra.

Il Duca e i Cavalieri, tutti vedovi ed in età avanzata, seguendo la regola che si sono dati, trascorrono la loro vita in modo molto semplice, senza lusso e senza alcun fasto mondano. Il loro abito, un saio per la verità, di panno grigio con un cappuccio, è ornato con la croce bianca trifogliata di S. Maurizio ed, unico ornamento, i

Cavalieri portano al collo una croce trifogliata d'oro.

Dopo appena cinque anni dalla fondazione della "Militia Sancti Mauriti" (16 ottobre 1434) il Duca Amedeo VIII viene eletto dai Padri del Concilio di Basilea al Soglio Pontificio, dopo la deposizione di Papa Eugenio IV.

Quindi nel 1439 diviene Papa (od anti Papa secondo alcuni storici della Chiesa) con il nome di Felice V, lascia l'eremo di Ripaglia ove farà ritorno nel 1449 quando spontaneamente rinuncia al Pontificato.

Amedeo VIII muore nel convento dei frati di Ginevra il 7 gennaio 1451. Il suo corpo è dapprima sepolto a Ripaglia,

ma nel 1576 viene trasferito a Torino ove riposa nella Cappella del S. Sudario, sotto il monumento fatto in seguito erigere da Carlo Alberto.

Fin dal 1439, da quando il Duca lascia Ripaglia per cingere la tiara, la nuova "Militia Sancti Mauriti" pare quasi estinta, perché di quel periodo gli storici non trovano più notizie.



L'Ordine di S. Lazzaro di Gerusalemme

Il più antico dei due Ordini Monastico-Cavallereschi che ha dato origine alla Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro è l'Ordine Gerusalemmitano Ospedaliero di San Lazzaro.

Dopo la conquista della Palestina, e la fondazione del Regno di Gerusalemme, i Crociati hanno dovuto affrontare il pericolo del contagio del terribile morbo della lebbra, che va a colpire anche gli stessi crociati.

In quella terra la malattia è endemica ed antica tanto che la legge di Mosè comanda rigorosamente la separazione dei lebbrosi dalla restante popolazione perché

ritenuti maledetti da Dio. La predicazione di Gesù Cristo, ispirata dal presupposto che gli uomini devono amarsi fra loro come fratelli, porta a considerare i lebbrosi degli infelici anziché colpevoli, sciagurati anziché maledetti.

E' per questo che in Terra Santa sorgono quattro compagnie di frati ospedalieri che iniziano a curare e soccorrere non solo gli sciagurati lebbrosi, ma ogni altra infermità e miseria, e nel contempo devono far fronte alle esigenze militari per combattere i musulmani che a più riprese tentano di riconquistare il dominio perduto.

Questi Ordini Religiosi e Militari al tempo stesso (cosiddette Sacre Religioni e Ordini Militari), hanno nome di "Spedaliere di San Giovanni" (ora di Malta), di "Cavalieri del Tempio", di "Cavalieri Teutonici", di "Cavalieri di S. Lazzaro".

Tra questi ordini benemeriti occorre senza dubbio menzionare, quello di S. Lazzaro perché ha preso specialmente in cura la lebbra, la più terribile delle infermità che impone, come abbiamo detto, di segregare in luoghi separati chi ne viene colpito.

Questa milizia prende il nome di S. Lazzaro, lo stesso del mendicante pieno di piaghe che aspetta l'elemosina alla porta del ricco Epulone o del fratello di Marta, resuscitato da Gesù Cristo e diventato in seguito Vescovo di Marsiglia dove subisce il martirio.

L'opinione che l'intitolazione a "S. Lazzaro", dovuta al Lazzaro resuscitato da Gesù Cristo, è confermata dagli antichi dipinti nelle chiese dell'Ordine, nei quali si trova raffigurato: o la sua resurrezione, o il Lazzaro in abito vescovile con i segni del martirio subito.

L'origine dell'Ordine di San Lazzaro è incerta; la tradizione ne fa risalire la fondazione all'epoca di San Basilio il Grande, cioè al V secolo, ma forse è una leggenda. Si ha notizia certa che il primo Gran Maestro è Ugo di San Paolo nell'anno 1155; certamente l'Ordine è da poco sorto insieme con gli altri Ordini religiosi ed ospedalieri che si formano a Gerusalemme. I Cavalieri di San Lazzaro s'impegnano per voto a combattere i musulmani e ad assistere i malati, specialmente i lebbrosi.

Nel 1290 i musulmani invadono la Palestina ed i Cavalieri si trasferiscono in Europa e fondano nuovi ospedali in Italia (specie a Napoli ed in Sicilia) ed in Francia. Nel 1318 Papa Giovanni XXII mette l'Ordine alle dirette dipendenze della Santa Sede. In tutta l'Europa, lungo i



**Lo stemma araldico di
Papa Giovanni XXII
autore della sottomissione alla S. Sede
dell'Ordine di San Lazzaro**

grandi itinerari che portano in Terra Santa, vengono costruiti innumerevoli ospizi per i pellegrini, nonché ospedali per i malati, sempre dedicati a S. Lazzaro e contrassegnati con il simbolo dell'Ordine. La regola che l'Ordine segue è quella di S. Agostino e i "Cavalieri" vengono considerati a tutti gli effetti come "religiosi" (Bolla di Papa Clemente IV del 1266).

I "frates" (frati guerrieri), o Cavalieri che dir si voglia, portano cucita sopra l'abito nero, come simbolo dell'Ordine, una "croce verde piena" che nel sedicesimo secolo viene cambiata con una "croce verde biforcata".

Con la scomparsa della lebbra viene meno l'antica funzione ospedaliera ed inizia il declino dell'Ordine dovuto anche alla rivalità e alle lotte tra i Cavalieri, finché il *Gran Maestro Giannotto Castiglioni*, nel gennaio 1571, rimette la carica nelle mani del Sommo Pontefice Pio V.

La Sacra Religione e Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro

Dopo la rinuncia del Gran Maestro dell'Ordine di S. Lazzaro, si deve ricordare anche che l'Ordine di S. Maurizio, dopo la morte del Duca Amedeo VIII nel 1451, o forse anche prima, nel 1439, quando viene eletto Papa, di fatto ha cessato di esistere. Non si trovano, infatti, notizie circa la continuazione del primo nucleo di Cavalieri che hanno seguito Amedeo VIII a Ripaglia.

E' il Duca Emanuele Filiberto (1528-80), noto come "Testa di ferro", che riforma l'Ordine di S. Maurizio nel 1572 e stabilisce che gli scopi dell'Ordine devono essere: "l'esercizio dell'ospitalità, la libera-

zione dei mari dai pirati, la lotta contro gli infedeli, l'opposizione ai calvinisti e luterani", ma intende anche servirsene nella sua opera di costruzione morale e materiale dello Stato.

Nello stesso anno, il 16 Settembre, il Papa Gregorio XIII, con Bolla "Christiani Populi Corpus", riconosce l'Ordine, ne approva la riforma e lo pone sotto la regola benedettina cistercense.

Tra gli altri obblighi, il Duca deve dotare l'Ordine di S. Maurizio di una rendita di 15.000 scudi ed armare almeno due galee, così come già avvenuto l'anno precedente in occasione della Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) ove con la "Lega Santa", fortemente voluta da Papa Pio V, sono presenti tre galee sabaude: Piemontese, Margarita e Duchessa, agli ordini di An-

il Duca di Savoia ed i suoi legittimi successori sarebbero stati i Gran Maestri dei due Ordini riuniti, con facoltà di emanare Statuti e Costituzioni.

La riunione dei due Ordini dà così origine ad una nuova "Santa Milizia", denominata "Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro".

La nuova milizia, con il Duca Emanuele Filiberto come Gran Maestro ed il Conte Carlo Cicogna come Gran Cancelliere (già Gran Cancelliere dell'Ordine di S. Lazzaro), ha all'origine natura religiosa e militare, con finalità quali: la difesa della fede, le opere di carità in soccorso dei bisognosi, le opere di assistenza agli infermi, specialmente ai lebbrosi, le azioni militari, di grande importanza ed impegno, per la lotta contro gli "eretici" del



Papa Gregorio XIII

drea Provana di Leyni.

Nel 1572 un grande evento: la fusione dell'Ordine di San Maurizio con quello ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme, di cui il Gran Maestro in Italia è lo stesso Emanuele Filiberto dopo la rinuncia di Giannotto Castiglioni.

La fusione è sancita dalla Bolla "Pro Commissa Nobis" di Papa Gregorio XIII del 13 novembre 1572; essa stabilisce che

Chiablese, contro i "Turchi" e i "pirati" che infestano anche le coste del mare Tirreno.

Per perseguire queste finalità, l'ammissione alla Sacra Religione ed Ordine Militare viene regolata da severe norme e dettagliate disposizioni, e l'appartenenza, poi, comporta anche obblighi di carattere spirituale ed assistenziale come per gli appartenenti ad un "ordine religioso".

Quindi la nuova Sacra Milizia si identifica con quelle tipiche, Religiose Militari, di Terra Santa: Ospedalieri di San Giovanni (poi di Cipro, poi di Malta), Templari e Teutonici, nonché di quello incorporato, intitolato a S. Lazzaro.

I Cavalieri, fino al 1851, sono distinti in "Cavalieri di Giustizia" e "Cavalieri di Grazia"; per i primi occorrono le "prove di nobiltà", risalendo fino ai quattro nonni (ovvero le famiglie dei quattro nonni devono essere nobili) e per entrambi vi è l'obbligo ai voti di *obbedienza, di povertà e di castità coniugale* (Bolla di Papa Gregorio XIII del 16 settembre 1572 "Christiani Populi Corpus": "Castitatem conjugalem, et obedientiam").

In questo modo, si segue la regola di S. Benedetto della Congregazione Cistercense, anche se i voti sono più blandi rispetto a quelli dei veri religiosi.

I Cavalieri di Grazia sono invece dispensati dai requisiti di nobiltà e vengono nominati solo "per grazia del Sovrano", in ricompensa di altre benemerenzze da essi acquisite.

Tutti i Cavalieri devono:

- indossare per tutta la vita l'uniforme o la divisa dell'Ordine;
- recitare quotidianamente il breviario;
- rispettare il digiuno nei giorni di venerdì e di sabato.

Possono fondare "commende di giuspatronato familiare", cedendo i fondi all'Ordine, che ne detiene il possesso, ma le rendite vengono riservate al Commendatore ed ai suoi discendenti.

Secondo la loro attribuzione i Cavalieri si distinguono in: Cavalieri militi; Sacerdo-

ti, se Cavalieri di Giustizia, o Cappellani se Cavalieri di Grazia; Serventi d'arme o d'ufficio; Donati o Conversi, non Cavalieri che prestano la loro opera di assistenza negli ospedali come infermieri; Confrati, non Cavalieri ed addetti ad altri servizi o nelle sagrestie delle Chiese.

Secondo la classe i Cavalieri si dividono in "Cavalieri di Gran Croce" e "Cavalieri di Piccola Croce"; a quest'ultima classe appartengono (fino al 1831) i "Cavalieri Professi" cioè quelli che hanno pronunciato i voti.

Soltanto i Cavalieri di provata esperienza e capacità o dotati di alto ingegno, che il Sovrano ritiene perciò degni di ricoprire alte cariche nell'Ordine e nello Stato,



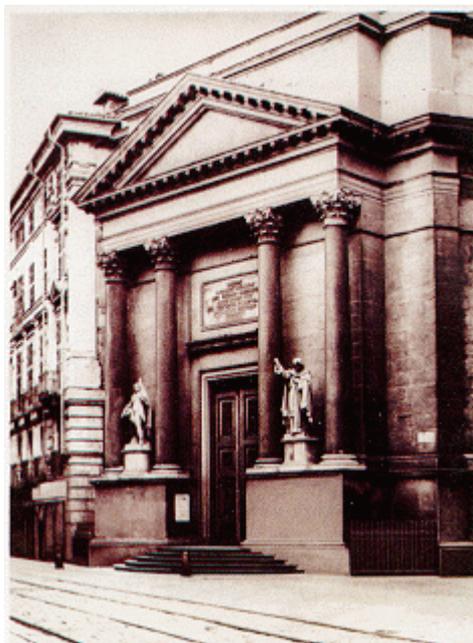
Emanuele Filiberto, X Duca di Savoia

costituita dalla *Croce di S. Lazzaro*, verde biforcata e sovrapposta a quella più piccola, bianca trilobata, di *S. Maurizio* che resta tra le braccia della prima. Nella stessa Bolla il Pontefice conferma per l'Ordine la "regola di S. Benedetto della Congregazione Cistercense".

Il 22 gennaio 1573 il Duca Emanuele Filiberto con propria Patente notifica ai suoi sudditi la creazione della "Sacra Religione e Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro" con la dote di tanti beni per conseguire la rendita annua di 15.000 scudi come riportato nella Bolla costitutiva (Christiani Populi Corpus del 16 settembre 1572).

Per contro, come primo Gran Maestro, può entrare in possesso dei beni dell'Ordine di S. Lazzaro, salvo quelli già concessi ad altre congregazioni o esistenti nei territori delle Spagne.

Parlare nel dettaglio di tutti i fondi e beni che il nuovo Ordine in breve tempo acquisisce per assegnazione del Duca o per donazioni, e che vengono posti sotto la sorveglianza del Gran Conservatore, esula dagli scopi di queste note; l'argomento è complesso e corposo e limitarsi alla semplice elencazione sarebbe sterile e non esaustivo. In quanto alle "opere" si deve ricordare che già nel 1573 viene fondato in Torino il primo ospedale che può entrare in funzione nel 1575, grazie alla donazione da parte di Emanuele Filiberto di una casa nel quartiere di Porta Doranea. In seguito vengono edificati gli ospedali di Aosta, Valenza Po, Lanzo, Luserna, San Remo, nonché l'ospizio del Piccolo S. Bernardo.

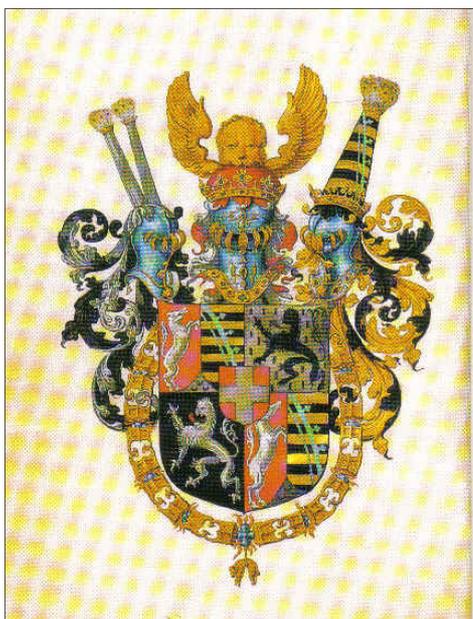


Torino: Basilica Mauriziana

sono insigniti con la "Gran Croce", anticamente riservata ai soli Cavalieri di Giustizia ed a partire dal 1816 (modifica dello Statuto del 27 dicembre) estesa anche ai Cavalieri di Grazia.

Infine, si deve ricordare che i Cavalieri di Gran Croce, che ricoprono un'alta carica nell'Ordine, sono chiamati "Cavalieri Grandati", come ad esempio: il "Grande Tesoriere", il "Grande Ospedaliere", il "Grande Conservatore", il "Grande Priore", il "Grand'Ammiraglio", il "Gran Maresciallo". Il "Gran Cancelliere", il "Gran Commendatore".

La Bolla Pontificia del 15 gennaio 1573 determina l'insegna dell'Ordine, che è



Arma del X Duca di Savoia

Nel tornare alla storia dell'Ordine si deve sottolineare il grande impulso che il Duca Emanuele Filiberto (detto Testa di ferro per la ferma volontà che mette in tutte le "imprese" che intraprende) dà per il rafforzamento della nuova milizia procedendo subito alla nomina dei nuovi Cavalieri, scelti fra i suoi fedeli consiglieri e collaboratori quali: il Principe di Piemonte Carlo Emanuele, suo figlio; il conte di Roncaglieri; il marchese di Ceva; Opicino Roero; Ippolito Valperga; Carlo Francesco di Luserna; Giuseppe Cambiano di Ruffia; Annibale Cacherano; Gaspare Porporato; per arrivare in soli sei anni di vita all'ammissione di quasi trecento Cavalieri appartenenti alle più illustri famiglie dell'epoca come i Del Carretto, i San Martino, i Seyssel, gli Avogadro, i Buronzo, i Ceva, i Piosasco, i Benso, gli Albergati, i Visconti, i Doria, i Grimaldi, i Crivelli, gli Orsini e via dicendo.

L'Ordine trova subito il suo assetto funzionale con la definizione dei "Capitoli Generali", delle uniformi e delle divise, dei manti capitolari, delle insegne ed infine della Chiesa Magistrale posta nel Castello di Torino unitamente a due Chiese



© Tricolore

Insegna dell'Ordine impressa sulle cornici delle finestre di un antico palazzo di Verona



TAV. VIII

Uniforme di cavaliere e di cavaliere di Gran Croce.
Riforma di Re Carlo Felice.
(Dall'Archivio dell'Ordine Mauriziano).

Conventuali: una per il "servizio di mare" posta a Nizza e la seconda per il "servizio di terra" posta a Torino.

Non deve meravigliare la scelta di Nizza, ove erano basate le tre galee con le insegne dell'Ordine (Piemontese, Margarita e Duchessa) al comando dell'Ammiraglio Andrea Provana di Leyni, perchè è noto che Emanuele Filiberto puntava ad avere una "marina da guerra" per essere presente nel Mediterraneo a cui attribuiva una grande importanza, per le giuste ambizioni del suo Stato.

I Savoia entrano in possesso di Nizza e Ventimiglia con Amedeo VII (1360-91), detto il "Conte Rosso". Le ambizioni del Duca Emanuele Filiberto trovano, purtroppo, un freno nel bilancio dello Stato da poco riorganizzato, che non poteva soppor-

tare le ingenti spese connesse con il mantenimento di una flotta militare, rimane quindi con solo le tre galee.

Il successore di Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele (1562-1630), continua nella politica del padre, attribuendo all'Ordine grande importanza ed attenzione con felici iniziative come quella di trasferire le reliquie e la spada del Martire S. Maurizio nella Chiesa di S. Giovanni in Torino e dichiarando (editto del 23 agosto 1603) giorno festivo l'anniversario del martirio del Santo.

Carlo Emanuele I, nel 1608, riforma l'insegna primitiva dell'Ordine, sovrappo- nendo alla croce verde biforcata di S. Lazzaro la croce bianca trifogliata di S. Maurizio, insegna ancor oggi immutata. Con Vittorio Amdeò II (1666-1732), primo Re di Sardegna, diventa Basilica Magistrale la Chiesa San Paolo sita nella Cittadella.

Nel 1700 la Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro assume una grande importanza ed autonomia all'interno dell'organizzazione del Regno di Sardegna al punto che può essere considerato uno "Stato" a se stante con propri territori e sudditi sui quali esercita la giurisdizione civile ed ecclesiastica.

La Sacra Milizia è guidata al vertice da "sei Cavalieri Grandati", oltre al Sovrano,



Gran Maestro dell'Ordine nel XVIII secolo

Generale Gran Maestro, troviamo: il Gran Priore, insignito della dignità vescovile; il Grand' Ammiraglio, supremo comandante della marina; il Grande Spedaliero, responsabile degli enti ospedalieri ed assistenziali; il Gan Conservatore, responsabile degli ingenti beni patrimoniali e fondi (terreni e poderi, ospedali, Chiese ed Abbazie, ospizi, Commende di giuspatronato di notevoli dimensioni); il Gran Cancelliere, con funzioni di avvocato generale dell'Ordine; il Gran Tesoriere, con funzioni di un moderno Ministro economico finanziario. I Cavalieri sono sempre divisi nelle classi di Cavalieri di Gran Croce, di Commendatori di giuspatronato, di Cavalieri di Giustizia, di Cavalieri di Grazia vincolati alla Milizia dalle rigide norme già in vigore fin dall'origine.

L'Ordine si è sempre caratterizzato, fin dalla fondazione, per le sue eminenti opere assistenziali a favore dei bisognosi e nel 1700 queste opere benefiche si intensificano maggiormente. Le numerose sue fondazioni e commende, quelle di Luserna, di Staffarda, di Stupinigi, di Sant'Antico, di Lucedio, di Ranverso per citarne alcune delle più importanti; i suoi ospedali di Torino, di Aosta, di Valenza di Lanzo, di San Remo e l'ospizio del Piccolo S. Bernardo, sono all'apice della loro attività e splendore costituendo un'importante testimonianza della nobile storia ospedaliera ed assistenziale del Piemonte.

Alla fine del 1700 l'Europa vive il periodo della "Rivoluzione francese" che mette a soqquadro non solo la Monarchia francese, ma tutti gli Stati confinanti e con l'avvento del Buonaparte anche le restanti

nazioni europee. L'Armata della rivoluzione è in Italia nel 1796 sotto il comando del generale Napoleone Buonaparte che concentra la sua azione sull'Armata del Regno di Sardegna, uscita da due riforme volute da Vittorio Amedeo III (1726-96) che non hanno cambiato l'obsoleto metodo d'impiego delle truppe sul campo di battaglia, e quindi lo scontro vede l'Armata Sarda soccombente nelle battaglie di Montenotte, di Millesimo e di Dego, per finire con la firma della resa (28 aprile 1796).

Fra le conseguenze della sconfitta c'è anche l'abolizione degli Ordini Cavallereschi, la confisca dei loro beni e la distruzione dell'archivio della S.R. e O.M. dei SS. Maurizio e Lazzaro, che viene bruciato sotto gli "Alberi della Libertà". Non si salva nulla dai saccheggi fatti dalle truppe rivoluzionarie e viene così perso perfino l'anello di S. Maurizio, ricostruito in seguito da Carlo Alberto (1798-1849) utilizzando l'impronta conservata nel medagliere di Casa Savoia.

Il cataclisma generale causato dalla rivoluzione ha devastato la penisola e l'unico dominio Sabauda che viene risparmiato è la Sardegna, ove la S.R. e O.M. dei SS. Maurizio e Lazzaro continua la sua attività, garantendo così la vita dell'Ordine.

Dopo la bufera Napoleonica nel 1814 arriva la Restaurazione e l'Ordine con Vittorio Emanuele I (1759-1824) può riprendere la sua attività su tutto il territorio del Regno e riavere la maggior parte dei suoi legittimi possessi, beni e privilegi. In questo periodo vengono pubblicati

in tre libri (Regie Patenti del 27 dicembre 1816) gli scritti, prima inediti e sparsi, che danno vita al "Corpo di Leggi e Statuti della S.R. e O.M. dei SS. Maurizio e Lazzaro". Nella sua qualità di generale Gran Maestro, Re Carlo Alberto, salito al trono nel 1831, modifica parzialmente lo Statuto dell'Ordine e, con Regie Patenti del 19 luglio 1839, istituisce la "Medaglia d'oro Mauriziana", da concedersi per meriti militari e come ricompensa di cinquant'anni di servizio nell'Armata.

Nell'attuale assetto istituzionale viene ancora conferita, immutata nella forma e nel colore del nastro, essendo una "decorazione militare" e non una "onorificenza cavalleresca".

Con Vittorio Emanuele II (1820-1878) la Milizia ha nel 1851 (Regie Patenti del 16 marzo) innovazioni radicali che determinano una memorabile svolta nella sua storia dopo oltre quattrocento anni dalla fondazione.

La S.R. e O.M. dei SS. Maurizio e Lazzaro perde il suo carattere religioso-militare con quanto è connesso a queste attribuzioni e diventa un semplice "Ordine di Merito", che ricompensa virtù militari e civili pur continuando ad esercitare la beneficenza verso le classi disagiate.

La riforma abolisce le "prove nobiliari" richieste per l'ammissione dei Cavalieri di Giustizia, che cessano di esistere e che hanno costituito una caratteristica della Sacra Religione. Questo in ossequio a quanto sancito dallo Statuto del Regno (1848), che pone tutti i "cittadini" (non più sudditi, ma regnicoli) uguali davanti alla legge. Essere Cavaliere di Giustizia è



La palazzina di caccia di Stupinigi, già patrimonio dell'Ordine



SACRA RELIGIONE, ED ORDINE MILITARE
DE' Ss. MAURIZIO, E LAZZARO

Io sottoscritto Usciere della Sacra Religione, ed Ordine militare dei santi Maurizio, e Lazzaro dichiaro d' avere ricevuto dall' *Illmo Sig. Cavaliere Carlo Ottavio Felice Rosano Maggiore nel Corpo Reale d' Artiglieria*

la somma di lire nuove di Piemonte *cinquecento sedici e centesimi novanta*

per convertirla nel pagamento de' seguenti dritti, cioè

Al tesoro dell' Ordine } dritto detto del passaggio. .
emolumenti
annate

Per spese di spedizione di patenti, provvisioni, viglietti, interinazione, rescritti, ec. dovute all' Ecc. mo, e Rev. mo Consiglio, alle Segreterie, Gran Cancelleria, Controllo, ed altri dicasteri; ec. dal detto Sig. Cav.

dovuto per gli incumbenti della sua ammissione al Cavalierato di quest' Equestre Militaria

della qual somma quito il medesimo.

LIRE	CENT.
<i>516</i>	<i>90</i>
<i>—</i>	<i>—</i>

Torino il 13 del mese di *Luglio* 1827.

Giul. Pigna Usciere.

un privilegio, nascita da una "famiglia di nobiltà consolidata" (quattro quarti di nobiltà) e non una "distinzione di merito". Vengono altresì a cessare le "commende di giuspatronato familiare" con possibilità, mediante riscatto, di riavere i beni ceduti alla Sacra Milizia quale dote delle commende.

Diventando "ordine di merito" la forma delle "Bolle ponteficie" viene sostituita da quella dai "decreti reali"; viene a cessare l'attributo "religioso" e la relativa professione e l'Ordine, così riformato, riaffida le proprie Chiese ai Vescovi delle relative Diocesi.

L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro inizialmente rimane ordinato in tre classi: *Cavalieri di Gran Croce*, *Commendatori*, *Cavalieri di Piccola Croce*; con successivi Decreti Magistrali, ed in specie quella del 28 novembre 1855, le classi diventano quattro per lo sdoppiamento dei Commendatori, che diventano di 1° e 2° classe. Ma già il 14 dicembre 1855, con altro Decreto Magistrale, le classi dell'Ordine diventano cinque: *Cavalieri di Gran Croce*, *Commendatori di 1° classe* (corrispondente a Grand'Ufficiale negli ordini esteri), *Commendatore di 2° classe*, *Ufficiale*, *Cavaliere*.

Con questo Decreto si vuole che la nuova distribuzione delle classi sia uniforme alle classi dell'Ordine Militare di Savoia (creato il 14 agosto 1815 da Re Vittorio Emanuele I).

Infine, con ulteriore Decreto Magistrale del 11 febbraio 1857, viene variata la

denominazione di Commendatore di 1° classe, che diventa Grand'Ufficiale, e pertanto l'Ordine resta diviso in cinque classi: Cavaliere di Gran Croce; Grand'Ufficiale; Commendatore; Ufficiale; Cavaliere. Vengono riordinate le norme per l'ammissione; i ministeri possono presentare loro proposte, ma resta sempre prerogativa del Sovrano di premiare "motu proprio" anche persone estranee alle forze armate ed alla pubblica amministrazione che hanno acquisito benemeritenze nei campi scientifico, letterario, artistico, delle invenzioni, dell'educazione e per i servizi resi alla Patria.

L'insegna dell'Ordine, così notevolmente riformato, resta quella definita nel 1608 con Carlo Emanuele I, secondo Gran Maestro. Altre variazioni allo Statuto vengono introdotte da Re Vittorio Emanuele III con Decreti: del 11 giugno 1896; del 17 novembre 1907; del 6 marzo 1911; del 30 dicembre 1929; del 13 gennaio 1930 e del 12 luglio 1939, per stabilire norme sul conferimento anche a cittadini stranieri, sulla compilazione della graduatoria delle cariche dello Stato aventi titolo a decorazioni nei gradi dell'Ordine.

L'ultimo decreto, dell'anno 1939, prescrive che si debba essere già insigniti dell'Ordine della Corona d'Italia per essere ammessi, con un grado inferiore, nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Antonio Grondona

Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro



Anche l'Abbazia di Staffarda apparteneva all'Ordine. Nell'immagine il pregevole polittico in legno dipinto e dorato, opera di Pascale Oddone eseguita intorno al 1531-1533, posto sull'altare maggiore

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: A. Casirati,

L. Gabanizza, A. Grondona, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



www.savoia.org

L'Ordine ha delegazioni in 14 paesi ed organizza eventi benefici in tutto il mondo